

AGGIORNAMENTO SULLA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DEL SERVO DI DIO PADRE TOMAS TYN,OP

Ferrara, Parrocchia dello Spirito Santo
17 marzo 2012

Questa mia relazione si congiunge con la mia lettera circolare in questa medesima data, nella quale presento i fatti e i dati concreti. Qui invece presento l'andamento della Causa nei suoi aspetti di fondo e nel suo significato complessivo con particolare relazione alla situazione della Chiesa di oggi.

Come ormai è noto, la Causa di beatificazione del Servo di Dio il Domenicano di origine cecoslovacca Padre Tomas Maria Tyn è iniziata a Bologna il 25 febbraio 2006 per autorità dell'Arcivescovo il Card. Carlo Caffarra, grande ammiratore del Servo di Dio, dopo che essa era stata avviata e promossa dalla Provincia Domenicana Boema della Repubblica Ceca soprattutto a seguito della pia morte del Servo di Dio avvenuta il 1° gennaio 1990, nel giorno stesso nel quale il Presidente Vaclav Havel pronunciava il discorso inaugurale del nuovo regime democratico instauratosi in quel Paese dopo la caduta del regime comunista.

Questa coincidenza appariva come un segno celeste dell'esaudimento del voto che Padre Tomas aveva espresso per intercessione della Madonna nel 1975, a Roma, il giorno della sua ordinazione sacerdotale per le mani di Papa Paolo VI, voto di offrire la propria vita per la liberazione della Chiesa nella propria Patria da un "regime ateo".

In tal modo col sacrificio eroico della propria vita Padre Tomas riproduceva nella sua persona la testimonianza di Colui che ci ha insegnato che "non c'è amore più grande di quello di colui che dà la vita per i propri amici".

La vita di Padre Tomas girò così attorno a tre cardini fondamentali, strettamente imparentati col carisma dell'Ordine domenicano: il dono di sé nella vita sacerdotale e religiosa, la carità della verità e la libertà della verità.

Strettamente unito a Cristo, Sacerdote, Maestro e Pastore, Padre Tomas ha offerto la propria vita per la salvezza delle anime nel **ministero sacerdotale**, soprattutto nel sacrificio della Messa, *fons et culmen totius vitae christianae* e nel ministero della Riconciliazione; come Frate Predicatore l'ha offerta nello studio e servizio della Parola e nell'amore per Cristo Verità; l'ha offerta altresì come buon Pastore guidando le anime verso Cristo e la Chiesa, e difendendole dalle insidie delle dottrine diaboliche.

Come **Religioso**, Padre Tomas visse intensamente le caratteristiche di questo stato di vita: la pratica fedele dei voti religiosi di obbedienza, castità e povertà secondo la Regola del suo Ordine, per la realizzazione di una più profonda unione con Dio nell'esperienza contemplativa, nella liturgia, nella preghiera, nell'adorazione eucaristica, nelle pratiche penitenziali, nella devozione del Santo Rosario, in una più profonda comunione con la Chiesa, nella vita comune e nella disciplina regolare.

E' interessante notare quanta importanza nella vita del Servo di Dio ha il tema della **libertà**, accanto a quello della **verità**. Egli ne vede lo stretto nesso e lo vive nella sua vita: verità che nasce

dalla ragione ma è anche dono di Dio come divina rivelazione, libertà parimenti che è facoltà umana e frutto di ardua conquista, ma anche dono della grazia e dello Spirito Santo.

Potrebbe sorprendere che un tale amante della libertà abbia scelto la pratica di un'austera obbedienza nella vita religiosa. Eppure Padre Tomas comprese che la vera libertà, come già notò S. Agostino ed è un lascito della sapienza romana: *in lege libertas*, nasce proprio da un'intelligente obbedienza - un obbedire nella verità - alla Chiesa e a Dio.

Per quanto riguarda la **predicazione** di Padre Tomas, carisma proprio dell'Ordine dei Predicatori (la sigla OP è *Ordo Praedicatorum*), possiamo dire che come l'ampia tastiera di un pianoforte, la sua oratoria possedeva tutti i toni dai più dolci e tenui ai più forti e profondi, che egli abilmente usava con grande carità e sapienza per condurre a Dio nei più diversi modi le anime più diverse, bisognose dei metodi più diversi. Ma in questa gamma di tonalità diverse - e questo è ancora più importante - Padre Tomas sapeva offrire le grandi "sonate" di quella musica che seduce le anime e che è la **Parola di Dio**.

La testimonianza di Padre Tomas come **predicatore e studioso del Vangelo** secondo lo stile domenicano della carità della verità, *caritas veritatis*, alla scuola di S. Tommaso d'Aquino, *Doctor Communis Ecclesiae*, ha suscitato una schiera di discepoli, di ammiratori, di devoti e di studiosi del suo pensiero in Italia e all'estero che va crescendo di giorno in giorno e della quale sono venute sempre più a conoscenza da quando sono stato incaricato dai Superiori di svolgere la funzione di Postulatore locale a nome del Postulatore Generale del mio Ordine, il Padre Vito Gomez, che in più occasioni mi ha manifestato la sua convinzione della bontà di questa Causa e mi ha dato molti segni di approvazione per il lavoro che sto conducendo insieme ai miei collaboratori.

Padre Tyn ripete nella sua vita cosa è stato e ciò che ha fatto il Signore. Ad imitazione di Cristo, Padre Tomas era "**mite ed umile di cuore**" (Mt 11,29), "operatore di pace" (Mt 5,9), laddove incontrava chi fosse disposto alla pace. E tuttavia, sempre sull'esempio di Cristo, in alcune circostanze a volte drammatiche, sapeva rivivere anche quanto Cristo dice di se stesso: "non sono venuto a portare la pace, ma una spada" (Mt 10, 34). Egli fu un vero Cavaliere della Fede, come tutti i più gloriosi Santi dell'Ordine domenicano, spesso **martiri della verità**.

Con tutto ciò, se c'era un uomo **pacifico**, questo era proprio il Servo di Dio. Ma quando c'era in gioco l'onore di Dio e il bene delle anime, Padre Tomas, per esempio nelle sue omelie, insorgeva con toni impressionanti per incutere quel salutare **timor di Dio**, che spinge ad abbandonare il peccato e a cercare la giustizia.

Dal tempo della sua pia morte, ma anche durante la sua vita Padre Tomas, invocato o non invocato, fa scendere spesso dal cielo **numerose grazie**, soprattutto spirituali, di conforto, di illuminazione, di coraggio, di consolazione, di conversione. Famosa ormai è la grazia che egli ottiene nel concedere dal cielo la **nascita di un bimbo** a coppie che lo desiderano e non lo ottengono naturalmente.

La parte principale e più propria del mio lavoro di Postulatore consiste nel **cercare e raccogliere testimonianze** da presentare al Giudice delegato dall'Arcivescovo, Mons. Giovanni Silvagni, attualmente anche Vicario Episcopale dell'Arcidiocesi bolognese, egli pure convinto sostenitore della Causa.

Inoltre il lavoro della Causa comporta le seguenti mansioni: c'è innanzitutto il lavoro dei Periti Storici e i Censori Teologi; c'è la raccolta degli scritti e degli oggetti a lui appartenuti, l'edificazione dell'archivio, il disbrigo della corrispondenza, le indagini su supposti miracoli, i

contatti con i Superiori, le traduzioni, le sbobinate, le trascrizioni, le certificazioni, la correzione di testi, le pubblicazioni cartacee e online, l'aggiornamento dei siti della Postulazione, le lettere circolari periodiche, l'organizzazione di conferenze o convegni, la diffusione di materiale pubblicitario, la raccolta di offerte.

Questo lavoro si accompagna ad un'opera delicata e non facile, ma necessaria e fruttuosa, di chiarificazione, evidenziamento e dimostrazione dei **veri aspetti della personalità e del pensiero del Servo di Dio**, realtà queste assai complesse e non sempre chiare, coinvolgenti molti importanti interessi della cultura e della Chiesa di oggi, con i suoi valori, soprattutto quelli sorti del Concilio Vaticano II, ma anche con le sue tensioni, legate al problema della giusta interpretazione ed attuazione del medesimo Concilio.

Padre Tomas, valendosi del diritto del cattolico, in forza di un legittimo pluralismo ecclesiale, di scegliere una corrente ecclesiale di proprio gusto, si schierò per la tendenza **tradizionalista**, del qual cosa Padre Tomas non faceva mistero ed anzi se ne vantava, ma si trattava di un **tradizionalismo sano, legittimo ed equilibrato, in piena comunione con la Chiesa del Concilio e del postconcilio**, tanto che io in un libro che ho scritto su Padre Tyn, l'ho chiamato "tradizionalismo postconciliare", distinto dal tradizionalismo lefevrino o filefevrino, notoriamente critico nei confronti degli sviluppi dottrinali del Concilio, sviluppi che tale tradizionalismo non sa vedere in continuità col precedente Magistero della Chiesa.

Questo equilibrio di Padre Tomas è particolarmente evidente in **campo liturgico**: egli celebrava normalmente la Messa del Concilio Vaticano II, ma dal 1985 iniziò a celebrare ogni sabato mattina presso l'Arca di San Domenico, anche una Messa Tridentina dietro incarico del Priore conventuale, il P.Patrizio Pilastro, OP, il quale a sua volta scelse P.Tyn e P.Menetti, dopo aver ricevuto la richiesta dall'Arcivescovo, l'allora Card.Biffi, di garantire una S.Messa in Rito Antico il sabato mattina.

Padre Tyn era pertanto lontano dal contrapporre i due diversi riti, ben consapevole che si tratta sempre dell'**unica ed identica Messa**, semplicemente strutturata in due modalità accidentali e contingenti diverse, peraltro reciprocamente complementari, sottolineando la Tridentina maggiormente la figura del celebrante, nonché l'aspetto del sacro, del silenzio, del sacrificio e del mistero, mentre la Messa del Concilio mette in maggior luce la funzione del sacerdozio comune dei fedeli, presenta un taglio ecumenico, e sottolinea l'aspetto conviviale, comunionale, pasquale ed escatologico.

Una porzione non indifferente del mio lavoro di Postulatore è pertanto dedicata da una parte a difendere il Servo di Dio da accuse di lefevrismo provenienti da ambienti modernisti, incapaci di distinguere il tradizionalismo sano da quello scismatico, e dall'altra ad impedire il tentativo di ambienti filefevrini di attirare Padre Tomas nelle loro fila, senza rendersi conto che egli era sì tradizionalista, ma, come ho detto, **perfettamente in comunione con la Chiesa del postconcilio**.

Nel contempo Padre Tyn, a differenza dei lefevrini per i quali tutti coloro che non son dei loro sono "modernisti" ovvero identificano il progressismo col modernismo, sapeva invece ben distinguere un **sano e legittimo progressismo**, in comunione con la Chiesa, come per esempio quello di Maritain per il quale nutriva stima, dal progressismo filoprotestante ed eterodosso dei modernisti, che egli confutava vigorosamente.

Questa "**buona battaglia**" di Padre Tyn, condotta su due fronti - lefevrini e modernisti -, se da una parte gli procurò l'ammirazione e il consenso dei cattolici normali ed equilibrati, anche nelle alte sfere, come per esempio l'allora Card. Ratzinger, dall'altra gli ha procurato freddezza o

addirittura ostilità, anche nel suo stesso Ordine, sicchè riluce in Padre Tomas un altro degli aspetti della vita di Cristo: “venne tra i suoi e i suoi non l’hanno accolto” (Gv 1,11) , fatto confermato dalle stesse parole del Signore: “un profeta non è disprezzato se non nella sua patria” (Mt 13,57). Ma il destino di Padre Tomas, umiliato con Cristo, sarà il medesimo del suo Signore, secondo quando profetizza il Salmo: “la pietra che i costruttori hanno scartato è divenuta testata d’angolo” (Sal 118,22).

Alcuni che non conoscono né la vita dei santi né come avvengono i processi di beatificazione e forse neppure la vita di Nostro Signore, rimangono sorpresi per non dire turbati e scandalizzati per questi contrasti e queste polemiche, quasi fossero il segno di una Causa non rettamente o serenamente condotta o addirittura fossero il segno di una Causa sbagliata e invalida.

In realtà essi non si rendono conto che una Causa si avvia e si porta avanti appunto perché la verità non è data a priori sin dall’inizio bella e fatta, ma occorre farla emergere eliminando equivoci, false prove, dicerie infondate e malintesi per non dire calunnie, chiarire lati oscuri o dubbi, fare lunghe e pazienti ricerche, rispondere a obiezioni ed accuse, vincere ostilità, superare resistenze e sordità. L’azione del Principe della menzogna, invidioso per il profilarsi del successo di un santo, non è assente laddove si lavora per glorificare un Servo di Dio, perché sa quante anime un domani tale Servo, se beatificato, gli strapperà dal suo influsso fascinoso e corruttore.

Bisogna dire allora che il lavoro per una Causa di Beatificazione non è un comodo e sereno viaggio di tutto riposo, non è una tranquilla crociera in un mare tranquillo, ma è un lavoro spesso faticoso e non senza rischi, per quanto in sé bellissimo e formativo, che dev’essere condotto **mettendo in atto numerose virtù**: dall’obiettività nell’illustrazione dei documenti, diligentemente rintracciati e selezionati, alla capacità di discernere ciò che interessa, dalla capacità di confutare gli avversari a quella di convincere i dubbiosi, gli incerti o gli increduli, dall’attenzione alle disposizioni della Chiesa alla capacità di fare un quadro oggettivo e convincente della figura del Servo di Dio, dalla sopportazione degli attacchi e delle incomprensioni, per non dire degli scherni e degli insulti, al dovere di moderare la gioia dei successi e l’entusiasmo per il Servo di Dio, affinché l’ammirazione non si trasformi in fanatismo e l’amore per la verità non diventi parzialità o campanilismo.

Bisogna dire allora che lavorare per una Causa di Beatificazione, se da una parte comporta le difficoltà suddette, dall’altra, come accennavo, è anche e più profondamente **una gioiosa e formativa esperienza spirituale ed ecclesiale**, dove si avvertono chiaramente gli interventi della Provvidenza, un’esperienza che fa maturare cristianamente coloro che vi lavorano o che ne vengono a conoscenza, sia per essere continuamente a contatto con esempi di santità e sia per il giro di persone - testimoni, discepoli o ammiratori - che continuamente si fanno vivi e crescono di numero, persone alla ricerca della santità o comunque interessate alla santità e che è molto bello mettere a contatto tra di loro nella comune ammirazione e devozione per il Servo di Dio.

Inoltre una Causa di Beatificazione non è un lavoro chiuso in se stesso, ma per sua stessa natura **provoca iniziative benefiche collaterali** o simili all’interno della Chiesa o a favore del prossimo, suscita o dà occasione ad attività culturali, sociali o caritative, insomma è un focolare di irraggiamento spirituale che fa bene alla società e alla Chiesa.

Oppure fa rifluire su di essa o mette a profitto di essa preesistenti competenze o interessi preziosi e anche ad alto livello, di persone disposte a dare una mano per un complesso di attività, come abbiamo potuto vedere, molto diversificato ed utile alla vita della società e della Chiesa.

Nel lavorare per una Causa di Beatificazione **vien fuori di tutto** e c'è occasione per ogni opera buona: dalla formazione teologica alla carità verso i poveri, dalla propria formazione cristiana all'impiego fruttuoso dei propri doni, dall'approfondimento della propria vita ecclesiale, all'impegno per la giustizia e per la pace.

Volendo in conclusione dare **uno sguardo complessivo** sull'andamento della Causa e sulle considerazioni che umanamente si possono fare o le speranze che si possono esprimere - salvo restando in queste cose delicate il mistero delle disposizioni divine -, dopo quasi sette anni di esperienza in questa impresa e andando col pensiero ai ricordi personali che di Padre Tyn ho a cominciare dal 1972, quando venne in Italia, mi sento di poter dire che di giorno in giorno sono sempre più convinto della **bontà ed attualità di questa Causa** confrontando la testimonianza e le virtù del Servo di Dio con l'evolversi attuale della situazione ecclesiale.

Mi pare infatti sempre più evidente che Padre Tomas è il Maestro per il nostro oggi ed è la medicina giusta per i mali del nostro tempo, mi riferisco soprattutto ai mali dell'intelligenza, alla cura dei quali il Domenicano si dedica in forza del carisma che Dio gli ha dato. I Domenicani sono come degli **oculisti dello spirito**: si dedicano con particolare impegno alla cura dei disturbi della vista spirituale; e Padre Tyn in ciò è stato ed è un grande Maestro e un grande Clinico delle malattie degli "occhi".

Ma Padre Tyn è anche un grande fattore e promotore di **giustizia e di pace**, essi pure ideali domenicani, i quali discendono logicamente dalla carità della verità e toccano quindi in modo particolare la **giustizia e la pace nelle cose dello spirito**. E se oggi la Chiesa ha un forte bisogno di un rafforzamento nella fede, altrettanto ha bisogno di giustizia, pace e concordia sempre nelle cose dello spirito, divisa com'è tra opposte tendenze sia per il disorientamento dottrinale che per essersi infiltrato in lei lo spirito del mondo.

Molto opportuna è stata pertanto l'idea del Papa di indire il prossimo **Anno della Fede**. Egli che per vent'anni è stato a capo della Congregazione per la Dottrina della Fede, conosce molto bene certo i valori ma anche le gravi deviazioni dottrinali che oggi esistono all'interno della Chiesa stessa e possiamo esser certi che questo *Anno* sarà un Anno di grazia e servirà sia a potenziare la fede che a rimediare ai mali che l'affliggono.

Padre Tomas in questa grande impresa potrà esserci di prezioso aiuto. Invochiamolo con fiducia, coltiviamo la sua amicizia, ascoltiamo i suggerimenti, utilizziamo la sua protezione, manteniamo i ricordi di lui, studiamone il pensiero e la vita, imitiamone gli esempi, e la nostra condotta cristiana vedrà un grande progresso, ben difesa dalle insidie e dai pericoli che ci minacciano e nella certezza di camminare sulla via della salvezza e della santità.

La Causa di Padre Tomas non è solo la Causa di Padre Tomas, ma è anche la causa della verità, la causa buona vita cristiana, la causa dell'Ordine domenicano, la causa del tomismo, la causa della Chiesa, la causa della Beata Vergine Maria, la causa di Cristo, tutti valori ai quali Padre Tomas ci conduce e dei quali è testimone convincente.

P.Giovanni Cavalcoli,OP

Bologna, 17 marzo 2012